

Rino Falcone, Cnr-Istc

Istituto di scienze e tecnologie della cognizione del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Istc) di Roma

Abbiamo pubblicato su “Frontiers in Psychology” una ricerca dal titolo “All We Need is Trust: How the COVID-19 Outbreak Reconfigured Trust in Italian Public Institutions” di Rino Falcone, Elisa Coli, Alessandro Sapienza, Cristiano Castelfranchi e Fabio Paglieri.

Partiamo da un punto inequivocabile, Partiamo da un punto inequivocabile: una pandemia, in generale, determina una situazione di eccezionale gravità socio economica sanitaria. Questa produce delle conseguenze tali che le autorità pubbliche sono necessitate a intervenire e ad introdurre dei restringimenti, dei vincoli di comportamento per l'intera cittadinanza. Ne consegue uno stravolgimento nei nostri comportamenti, distanziamento, blocco della mobilità, interruzioni di attività lavorative oltre che, ovviamente, quelle di svago e di ricreatività. A noi quello che interessava analizzare era come questi vincoli provocassero di fatto un impatto sulla nostra mente, sul nostro modo di rappresentarci il mondo rappresentarci gli interlocutori, il nostro modo di considerare noi stessi all'interno della società. Uno dei costrutti mentali più interessanti da questo punto di vista è quello della fiducia. Nella nostra ricerca abbiamo indagato come i cittadini cambiassero il proprio atteggiamento di fiducia, attraverso l'avvento della pandemia, nei confronti delle autorità pubbliche.

Quello abbiamo trovato è uno straordinario incremento di fiducia da parte dei cittadini nei confronti dell'autorità, rispetto alla capacità dell'autorità di mettere in campo le misure adeguate e di farlo con le giuste intenzioni, con i giusti scopi, rispetto alla capacità di coinvolgere l'intera cittadinanza. Sono emersi aspetti di fiducia anche nella capacità degli altri cittadini di conformarsi alle regole introdotte. Insomma, è emerso un quadro della fiducia come un fattore protettivo, tanto come strumento psicologico quanto per un'efficace funzionamento della società.

Come interpretare questi risultati? Come è possibile, che la fiducia nelle autorità pubbliche sia passata, dalla fase pre-pandemica a quella pandemica, a valori molto più elevati? La nostra interpretazione è che di fronte a un evento così rischioso, così pericoloso per le nostre vite e per lo stesso funzionamento della società, quello che è avvenuto è un fenomeno noto nell'ambito della psicologia e delle scienze cognitive, come scambio tra causa ed effetto. Non abbiamo, cioè, costruito la fiducia andando a valutare oggettivamente i precursori. avendo la necessità di fidarci delle autorità, le uniche che potevano operare e quindi tirarci fuori da questa crisi pandemica, ci siamo imposti una fiducia su di esse come una necessità, come un vero e proprio scopo. Le stesse autorità pubbliche, per operare bene e ottenere risultati adeguati, avevano la necessità di fidarsi dei cittadini, dei loro comportamenti conformi alle norme introdotte.

Per concludere, è come se si fosse realizzata una sorta di accordo tra cittadini e autorità pubbliche, in cui ciascuno ha sentito il bisogno di fidarsi dell'altro ben oltre quei valori che, quando misurati nelle situazioni fuori pandemia, risultavano completamente differenti.